



Oggetti finzionali. L'astrazione straniante in *Historias de cronopios y de famas* di Julio Cortázar

di Alice Nagini

RELATORE: prof.ssa Emilia Perassi

CORRELATORE: prof.ssa Laura Scarabelli

CORSO DI LAUREA: Laurea Magistrale in Lettere Moderne

UNIVERSITA': Università degli Studi di Milano

ANNO ACCADEMICO: 2017-2018

Lo studio condotto indaga ruolo e funzionamento degli oggetti finzionali all'interno dei testi letterari. Nella scelta di titolo e sottotitolo si condensano i due spunti da cui è stata avviata la ricerca: l'interrogativo circa statuto e funzione delle immagini di oggettività e il riscontro di un utilizzo particolare di queste in alcuni *minicuentos* contenuti nella raccolta *Historias de cronopios y de famas* di Julio Cortázar. In conformità a tale duplice premessa, sono state svolte in parallelo una parte di approfondimento teorico sulla natura empirica ed estetica della relazione uomo-oggetto, e una di ricerca di modelli e strumenti adatti ad analizzarne gli esiti nel contesto della finzione letteraria.



Riscontrato che la critica si è accostata a tale argomento con scarsa frequenza e interventi parziali, è stata individuata, come unica trattazione completa e sistematica, quella di Francesco Orlando in *Gli oggetti desueti nelle immagini della letteratura*; la quale, arrivando a delineare una complessa tipologia dell'oggettale in finzione, costituisce la base per le successive analisi dei racconti. I testi cortazariani selezionati – "Vietato introdurre biciclette", "Conducta de los espejos en la isla de Pascua", "El diario a diario" e "Propiedades de un sillón" – fungono così anche da elementi di verifica del modello analitico, consentendo una riflessione critica circa l'efficacia degli strumenti utilizzati e la necessità di un'integrazione metodologica che si basi sul funzionamento congiunto di prospettive molteplici.

Nella revisione dei risultati ottenuti è stato quindi funzionale tornare a considerare i meccanismi soggiacenti all'insieme dei racconti, riconoscendo nell'effetto di straniamento un motivo tematico che si configura come procedimento costitutivo dell'opera. Nello specifico, si evidenzia all'interno della sezione "Material Plástico", da cui sono tratti i brani, l'applicazione del modo straniante in diverse forme: straniamento come motivo interno, straniamento "di ritorno" e, come innovazione retorica caratterizzante, quell'astrazione straniante citata nel titolo dell'elaborato. Il riconoscimento della doppia efficacia con cui si sviluppa il peculiare meccanismo, capace di esemplificare l'effetto che intende produrre, conduce alla formulazione di alcune ipotesi finali circa l'intrinseco suggerimento autoriale di una modalità di fruizione del testo che mira a un suo superamento.

Inoltre, la pertinenza del dispositivo retorico con la possibilità di analisi degli oggetti finzionali, converge tanto nello specifico del caso studiato, quanto in un'ottica più generale. Difatti, all'interno dei racconti esaminati la centralità degli oggetti è risultata enfatizzata dallo straniamento, il quale a sua volta ha potenziato il proprio effetto grazie all'intuitività con cui il lettore ha potuto riconoscere la decontestualizzazione di una materialità che appartiene al suo quotidiano. Ampliando la prospettiva, possiamo asserire che gli oggetti finzionali sono costantemente soggetti a una delocalizzazione, che nello specifico del fatto letterario consiste nel loro posizionamento in un ambito in cui l'ipersignificazione del contesto artistico li riveste di sensi nuovi e talvolta totalmente inattesi. È quindi possibile affermare che lo slittamento semantico sia un carattere intrinseco alle immagini letterarie di corporeità materiale. Posta tale premessa, è stato osservato che per analizzarne il funzionamento, è necessario adottare un approccio che tenga presenti i meccanismi soggiacenti all'intera opera e la poetica autoriale. Nel caso di *Historias de cronopios y de famas* il riferimento all'idea del doppio statuto di realtà è divenuto cardine per comprendere la dinamica della concezione del rapporto realtà-finzione insita alla raccolta. L'idea esposta in conclusione alla ricerca, di un invito intrinseco del testo al suo superamento, è stata dunque motivata da una raccolta di dati testuali alla luce di una più ampia cornice macro-testuale, che tuttavia non nasconde una prospettiva precisa. Questa, si riconnette infatti a una visione del fatto estetico come possibile portatore di conoscenza, non in quanto contenente verità, ma in quanto esemplificatore di modi di osservazione ripetibili anche altrove. La



dinamica tra oggetto e soggetto non può essere risolta in una lotta intestina tra i due poli in tensione; ma certamente può essere chiarita da un'osservazione posta alla giusta distanza, una distanza cioè che favorisca la comprensione. È in quest'ottica che il testo letterario può allora porsi come filtro diastemico, che nel richiedere perenne di soffermarsi sulla sua opacità, offre un tempo di recupero e uno spazio di orientamento in quel dedalo di materialità in movimento, in cui il soggetto ancora si perde.

Alice Nagini
Università degli Studi di Milano
alice.nagini@gmail.com